



I CASTELLI GIUDICALI DELLA MARMILLA, tra leggenda e realtà.

Itinerario 1 Storico – Culturale

Lunghezza: 30 km circa

Il Castello di Monreale, visto da lontano, avvolto da un'atmosfera misteriosa.

La Sardegna conserva al suo interno, 88 castelli risalenti al periodo giudicale, edificati soprattutto per difendere il territorio dagli invasori, posti in zone confinanti o di carattere strategico. Attualmente alcuni di questi sono dei ruderi, altri come il Castello di Sanluri, si conservano in ottime condizioni, (è l'unico abitabile di tutti i castelli presenti), altri ancora nascondono sotto le rovine dei segreti non svelati.

Il periodo della formazione dei giudicati risale al IX e X sec., quando i sardi ormai stanchi della continue incursioni dei Saraceni e delle trascuratezze degli imperatori d'Oriente, spinti soprattutto dal desiderio di libertà e di governarsi da se, diedero vita ai giudicati, che furono poi una delle più gloriose istituzioni della loro storia.

Il Giudicato era un governo indipendente, retto da un giudice, che amministrava un certo territorio, chiamato Logu. Nell'isola si formarono quattro giudicati: Il Giudicato di Torres, o del Logudoro, che comprendeva la regione nord-occidentale dell'isola; Il Giudicato di Gallura, con capitale Olbia, che comprendeva la parte nord-orientale; Il Giudicato di Arborea, che comprendeva quella centro-occidentale; Il Giudicato di Cagliari, che si estendeva

dai confini meridionali a quello di Arborea. Il giudice, signore supremo, era aiutato nel suo governo dai majorales, nobili imparentati con il signore stesso, che formavano la Corona dei Majorales, accanto ad essa c'era, poi, la Corona de Logu o de Renno (Corona del Luogo e del Regno), formata dal popolo che si riuniva in assemblea generale. Il Giudicato era inoltre diviso in due parti minori chiamate Curatorie, a capo di ognuna delle quali c'era il curatore, all'interno di queste vi erano le ville (paesi), amministrare dal majore de villa.

Tutt'oggi è ancora riconoscibile nella zona della Marmilla la struttura insediativa delle ville, infatti i paesi sorgono vicinissimi tra loro, molti dei quali non superano il migliaio di abitanti, e sono la diretta continuazione delle ville medievali sparse nel territorio.

Con questa forma di autogoverno, le sorti della Sardegna migliorarono ed il periodo che va dal secolo IX al XIV fu certamente uno dei più belli per la loro fiducia e, per qualche tempo, riuscirono a godersi in pace quell'autonomia, per cui avevano lottato.

All'interno di questo sistema governativo, un ruolo